

Tlc. Le aziende della filiera delle telecomunicazioni chiedono di velocizzare l'approvazione definitiva delle regole per la posa dei cavi in fibra

Asstel, tempi stretti sul decreto scavi

Il presidente Avenia: il via libera al regolamento può sbloccare dieci miliardi di investimenti

IL PUNTO CHIAVE

Sull'uso delle minitrincee era sorto un contrasto fra ministero dello Sviluppo e ministero dei Trasporti che aveva frenato l'iter

PAGINA A CURA DI

Andrea Biondi
MILANO

«L'importante è accelerare i tempi. Qui sono in gioco fra gli 8 e i 10 miliardi di euro di investimenti». **Cesare Avenia**, presidente di Assotelecomunicazioni-Asstel, avrebbe preferito un passaggio immediato in Conferenza unificata delle Regioni. Non c'è stato, se ne riparerà a settembre, e proprio per questo lancia un appello a fare presto per l'approvazione del decreto che dà alla luce il regolamento sugli scavi per la posa in opera delle nuove reti a fibra ottica.

Un accordo sul filo di lana fra ministero dello Sviluppo economico e ministero delle Infrastrutture e trasporti ha infatti prodotto un testo che «Il Sole 24 Ore» ha potuto visionare e che dovrà passare ora al vaglio della Conferenza unificata delle Regioni. A questo punto, dice il presidente dell'associazione confindustriale delle imprese della filiera delle Tlc, occorre non tardare «perché di tempo se ne è perso anche troppo. Attendevamo questo regolamento da 7 mesi. È una legge dello Stato che lo prevede. E comunque c'è voluto

tutto questo tempo, proprio in un momento in cui bisognerebbe fare di tutto per favorire la crescita degli investimenti».

Il regolamento sugli scavi trae origine dal decreto Crescita 2.0 (convertito nella legge 221/2012), al comma 3 dell'articolo 14. L'obiettivo è la semplificazione delle procedure burocratiche per la posa in opera della nuova infrastruttura in fibra ottica. Ma non solo, visto che con questo articolato viene dato l'imprimatur ufficiale alla possibilità di introdurre le "minitrincee".

È proprio attorno a questa innovativa tecnica di scavo che sono sorte discussioni fra i due ministeri, anche per un parere dell'Anas secondo il quale «la tecnica di scavo e ripristino denominata "minitrincea", proposta dagli operatori delle telecomunicazioni, non garantisce le condizioni di sicurezza della circolazione e aggrava enormemente gli oneri per la manutenzione stradale». In particolare, l'Anas aveva evidenziato che «la "minitrincea" comporta l'indebolimento della pavimentazione stradale e crea condizioni di estremo pericolo per l'utenza a due ruote».

L'accordo, come spiega anche il presidente di Asstel, è stato raggiunto «grazie all'impegno diretto del viceministro allo Sviluppo, Antonio Catricalà». Il tutto si è sostanziato «in un com-

promesso. Ci sono cose – dice Avenia – sulle quali siamo d'accordo e altre meno. Ma era necessario sbloccare l'iter».

Entrando nel merito, il decreto specifica le modalità per gli scavi, segnalando dove sono ammissibili e dove inammissibili sulle strade urbane, ma anche le modalità per il ripristino del manto stradale. L'azione "diplomatica", che ha prodotto il via libera al testo, è evidente nella discrezionalità lasciata all'Ente gestore sulla «posizione da concordare» in cui installare «le infrastrutture digitali» (articolo 5) nelle strade extraurbane. Ma un altro importante punto di compromesso è individuabile nelle previsioni dell'articolo 12 in cui si chiede all'«Ente operatore» di «presentare il progetto ai sensi dell'articolo 88 comma 6 del Codice delle comunicazioni elettroniche, firmato da un tecnico abilitato alla progettazione di opere civili e iscritto all'albo professionale». Un'asseverazione che non piace alle imprese: «È evidente che è una modalità che complica il quadro. Ma l'importante ora era arrivare al risultato. Del resto questa partita ci ha insegnato che occorre combattere anche per vedersi riconosciute cose stabilite per legge. Vedremo ora in corso d'opera l'impatto del regolamento. E se ci sarà bisogno faremo presente la necessità di ulteriori correttivi».

 @An_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LA PAROLA
CHIAVE**

Banda larga

● La banda larga, in inglese broadband, è un sistema di comunicazione in grado di trasmettere e ricevere dati velocemente e in grande quantità. La più tipica banda larga è quella assicurata dalla fibra ottica. Di banda larga però si parla anche per i sistemi mobili. Cellulari e smartphone di terza generazione (3G) con accesso alla rete Internet, ne sono un esempio. Oggi però nel mobile si sta lavorando sui servizi di "quarta generazione" (4G).



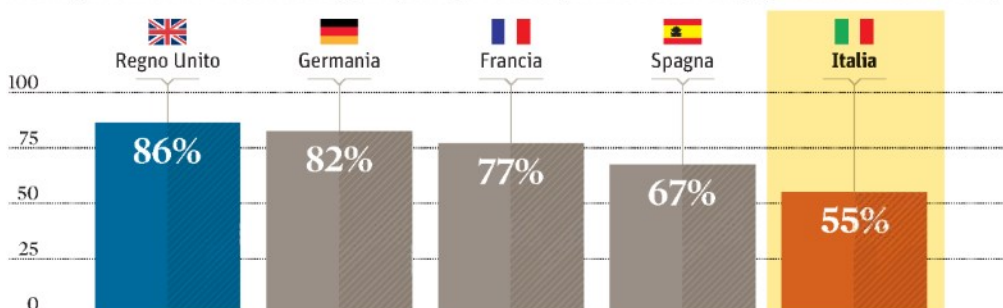
NOI E GLI ALTRI

Il «digital divide»

L'utilizzo della banda larga nei principali Paesi europei

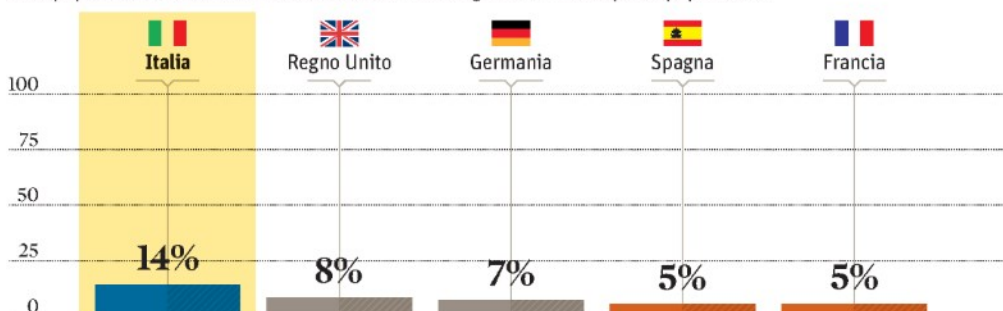
BANDA LARGA FISSA E MOBILE

% famiglie con almeno un membro 16-74 anni, famiglie con collegamento a banda larga (si escludono i clienti affari)



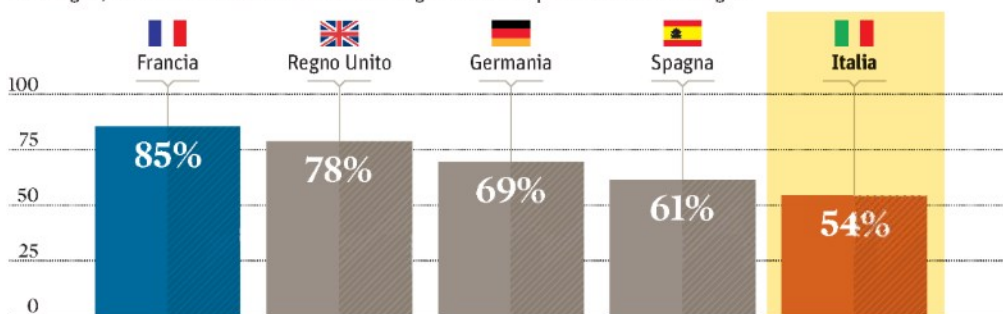
BANDA LARGA MOBILE

% di popolazione, numero di accessi totali a banda larga mobile divisi per la popolazione



BANDA LARGA FISSA

% famiglie, numero di accessi totali a banda larga fissa divisi per il numero di famiglie



Fonte: Rapporto Asstra-Analysys Mason 2013